

Itinerari del sacro

Alessandra Di Cesare

# Nostra Signora di Guadalupe: i messaggi e i misteri

La sacra icona della Virgen guadalupiana, lascia un solco profondo nella religiosità e nella cultura messicana dal XVI secolo, continuando a sollevare, con i suoi enigmi, non pochi interrogativi alla scienza.

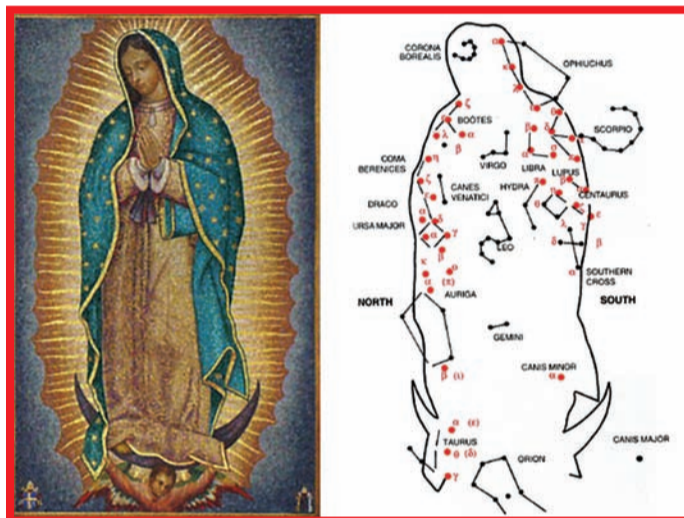
Le caratteristiche prodigiose del manto rendono l'icona mariana oggetto di devozione da parte di numerosi pellegrini (oltre 20 milioni ogni anno) e la sua venerazione può essere accostata, per molti versi, al culto della Sacra Sindone. Segni inspiegabili presenti sulla tilma messicana denotano la natura divina dell'effigie mariana. Un professore della Nasa scrive: "Non c'è nessun modo di spiegare la qualità dei pigmenti utilizzati per la veste rosa, il velo azzurro, il volto e le mani, né per la persistenza dei colori, né la freschezza dei pigmenti in capo a parecchi secoli durante i quali avrebbero dovuto normalmente degradarsi... L'esame dell'immagine è stata l'esperienza più sconvolgente della mia vita."

In effetti, sotto il colore non appare nessuna traccia di disegno o schizzo, come se fosse una diapositiva proiettata su un supporto di per sé astruso: un tessuto grezzo in fibra di agave, normalmente deteriorabile in 10 anni, inspiegabilmente rimasto intatto per 5 secoli! La "colorazione" e la "tecnica" del "ritratto" rimangono misteriose: costituita da un miscuglio di acquerello, olio, tempera e affresco che nessun artista è mai riuscito a riprodurre. I colori mantengono la loro brillantezza originale che, né il tempo, né la polvere hanno intaccato.

Ad immortalare l'episodio della portentosa apparizione mariana, sono proprio i mielati occhi della Madonna. Le sue pupille, ingrandite con

strumenti specifici, ci permettono di rivivere la scena nel palazzo del Vescovo, attraverso le probabili sagome di coloro che, per primi, hanno assistito al Miracolo.

Il vestito e gli ornamenti della Signora richiamano sia le tradizioni indie che quelle spagnole. La tunica rosa è quella di una principessa azteca e, secondo un'antica usanza delle donne incinte, presenta due nastri



neri sul petto.

Sul manto di Maria sono disegnati il cielo e le stelle, simbolo per gli indios degli dei e per gli spagnoli della creazione. La particolarità della loro raffigurazione consiste nella posizione occupata, coincidente esattamente con la costellazione del solstizio d'inverno delle apparizioni nel 1531. Non solo, questo firmamento stellato appare raffigurato da un punto di osservazione esterno, al di sopra della volta celeste!

Anche l'effigie di Maria possiede note prodigiose. Le sue sembianze di "Virgen Morenita", appaiono proprie della razza meticcica. Eppure quei tratti, derivati dall'incontro di indios ed europei, erano allora ancora sconosciuti, dato che da soli dieci anni gli spagnoli erano presenti in Messico. Appare evidente il messaggio: Maria preannuncia

il nuovo popolo e se ne dichiara madre, innalzandosi a Protettrice dell'America Latina.

L'evento di Guadalupe rappresenta un caso di "inculturazione" miracolosa. L'episodio ci aiuta infatti a meditare su Maria, Maestra di Fede e di Umanità, Annunciatrice e Serva della Parola.

La Basilica che attualmente conserva l'immagine miracolosa è stata inaugurata nel 1976. Tre anni dopo

Giovanni Paolo II, si è affacciato dal celebre balcone su cui sono scritte in caratteri d'oro le parole della Madonna a Juan Diego: "No estoy aquí que soy tu Madre?". Il Santo Padre fece questa confidenza: "Mi sento attratto da quest'immagine, perché il viso è pieno di tenerezza e di semplicità; mi chiama..." In seguito, nel 1990, in occasione di un suo pellegrinaggio in Messico, proclamò la beatificazione dell'indio messaggero: "La

Vergine ha scelto Juan Diego fra i più umili, per ricevere quella manifestazione affabile e benigna che fu l'apparizione di Nostra Signora di Guadalupe. Il suo viso materno sulla santa immagine che ci lasciò in dono ne è un ricordo imperituro". L'eccezionale esperienza vissuta dal povero indio sul Tepeyac lo rende il primo apostolo del Nuovo Mondo, sancendo, il 31 luglio del 2002, la sua santità.

Le virtù del Servo di Dio hanno permesso alla Fede cristiana di risplendere meravigliosamente, sostenendo e divulgando il messaggio d'amore di Maria e la speciale tenerezza da Lei nutrita verso i popoli dell'America Latina.

In questo inestricabile intreccio di misteri e verità, appare la Fede l'unica virtù in grado di abbattere l'incredulità e di mostrarci l'incredibile.

Sottovoce

## Che cosa ci porterà il nuovo anno?



"Possano le strade farsi incontro a te. Possa il vento essere alle tue spalle. Possa il sole splendere caldo sul tuo viso. Possa la pioggia cadere leggera sui tuoi campi. E, fino a quando non ci rincontreremo, possa Dio tenerti nel palmo della sua mano".

È calato il sipario sull'anno 2007 ed un altro si è affacciato. Ci porterà ancora affanni, guerre, violenza, disastri ambientali? O sarà un anno di pace, di progresso, di sollievo a chi ha sofferto, di maggiore giustizia? Non ci è dato saperlo in anticipo e non ci aiuteranno certo oroscopi e previsioni di maghi e sibille! L'augurio che faccio ai miei lettori è quello di questa antica preghiera gaelica, l'antica lingua di origine celtica ancora in uso in Irlanda.

In poche e semplici parole è racchiuso lo scorrere lento delle stagioni, il vento che soffia alle spalle, il caldo sole d'estate e le piogge autunnali e invernali. Sono le piccole e grandi cose quotidiane alle quali non badiamo più, sospinti da una corsa affannosa verso traguardi spesso insensati, ma che danno invece sostanza alle opere ed ai giorni della nostra esistenza.

Ma è soprattutto con la frase finale che vorrei augurarvi un sereno anno nuovo: l'augurio di essere "tenuti nel palmo della mano di Dio". Da quando siamo stati creati, conserviamo tutti, "buoni e cattivi", ancora una traccia del tepore di quelle mani che ci hanno plasmato. E anche se poi Dio ci ha lasciati percorrere le vie della nostra libertà, non è mai venuta meno la sua cura, la sua premura e anche la sua preoccupazione. Non sappiamo quando, ma verrà un giorno in cui, concluso il nostro viaggio terreno, Egli ci raccoglierà con le sue mani per riportarci nel suo orizzonte, nella pace e nella luce.

Nazzareno Capodicasa

## NOVITA' Edizioni Frate Indovino



### Un Erbario inedito Veneto (sec. XV)

L'Erbario inedito Veneto, svela i segreti delle piante medicinali ed è corredato da tantissime immagini a colori, dei vegetali presi in esame, eseguite con la tecnica ad acquerello, rappresenta un primo manuale di medicina popolare o meglio uno dei primi prontuari farmaceutici in dotazione dei medici dell'epoca.

Copertina stampata a colori  
su cartoncino plastificato  
Pagine: 240  
Dimensioni: 21 x 29,7 cm  
Prezzo: € 30,00 (spese di spedizione comprese)

Richiedere ai numeri telefonici:  
TEL. 075.506.93.42 - FAX 075.505.15.33  
o scrivere a: Frate Indovino - via Severina, 2  
Casella postale - 06124 - Perugia  
o alla casella E-mail: [info@frateindovino.eu](mailto:info@frateindovino.eu)